



diritto & religioni

Semestrale
Anno VIII - n. 1-2013
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

15



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno VIII - n. 1-2013
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fucillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli
G.J. Kaczyński, M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale e comunitaria
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fucillo - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàn - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura.

ancora allo stato nascente (p.6) e, anche attraverso accurate notazioni bibliografiche, ha il merito non secondario di far comprendere, incidentalmente beninteso, e sempre con riferimento al pensiero del Fondatore del Partito popolare italiano, come la crisi attuale sia in qualche modo pur essa frutto, certamente peculiare, prodotto da una serie di sciagure monetarie e di errori politici, non compresi alla vigilia dell'evento. In tal senso, tuttavia, anche in considerazione della ciclicità delle crisi auree e argentee (chi non ricorda il Mago di Oz?) si può fatalmente osservare come *nihil*, anche nel governo monetario del mondo, *sub sole novi*.

L'analisi semantica dell'Enciclica, i rapporti tra economia e religione, l'*Economia del dono* nella 'città periclea', le attese per un nuovo *umanesimo economico* costituiscono altrettanti punti di serio approfondimento, mentre l'allegato al capitolo quinto e conclusivo del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace dimostra quanto il Magistero sociale della Chiesa sia attento e preoccupato del governo politico della terra e a favore di mutamenti radicali: "Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a competenza universale". Che il governo del mondo, nonostante i rituali *mala tempora* e le dominazioni finanziarie in atto, non scada alla configurazione di una *Governance!*

Raffaele Pascali

G. Boni-A. Zanotti, *La Chiesa tra nuovo paganesimo e oblio. Un ritorno alle origini per il diritto canonico del terzo millennio?*, Giappichelli, Torino, 2012, pp. 198.

Cum Petro, sub Petro, vien fatto di pensare dopo la lettura dell'ultimo lavoro di Geraldina Boni e Andrea Zanotti.

Gli autori pongono un interrogativo oltremodo interessante circa la crisi culturale, sociale e antropologica che at-

tanaglia la società occidentale, *liquida*, e, con essa, anche una delle più importanti istituzioni religiose mondiali, come la Chiesa cattolica.

Il lavoro, scritto a quattro mani – pur se suddiviso in paragrafi ai fini della misurazione *scientometrica* –, prende come punto di partenza e di riferimento essenziale il Concilio Ecumenico Vaticano II.

L'assise conciliare, di cui, nell'anno in corso ricorre il cinquantesimo della chiusura dei lavori, ha definitivamente archiviato il conflitto neo illuministico⁶ con la speculazione filosofica e teologica di matrice cristiano-cattolica, favorendo così, per la Chiesa, il dispiegarsi di nuovi orizzonti culturali, a cominciare da quello con l'incontro con le diverse religioni, per un dialogo permanentemente interconfessionale. Un dialogo che – va detto subito –, pur riconoscendo le diversità culturali, non è sfociato in un *universalismo plurale*.

Nell'ultimo mezzo secolo tuttavia la storia dell'umanità ha assistito a delle profonde crisi di civiltà, non mai conosciute prima, acuite per altro da un fenomeno del tutto inedito, che passa sotto il nome di *globalizzazione*, altrimenti definita, sul piano economico-sociale, come come uno strumento *elitario* neoliberalista.

Gli autori analizzano, con raffinata tecnica giuridica, accurata ricerca e catalogazione di fonti, le conseguenze più salienti di tali crisi, in una società *da una parte sfbtrata, e dall'altra insicura e inquieta* (p.162).

Dal problema del celibato ecclesiastico, alla ordinazione sacerdotale femmini-

⁶ Come è stato osservato «l'illuminismo pratica una laicità che non è sincera, coltiva un peccato di fondo, un retropensiero che ogni tanto riaffiora. Si garantisce la libertà religiosa a tutti, ma si vuole contrastare e ridurre a minoranza il cattolicesimo nazionale»; C. CARDIA, *La Chiesa tra storia e diritto*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2010, p. 291.

le, dalla legislazione abortista e divorzista, alla problematica attuale sull'essenza stessa del matrimonio, dovuta principalmente alle polemiche roventi sulle varie iniziative legislative per la legislazione familiare (matrimonio compreso) tra persone dello stesso sesso, dall'eutanasia, alla legislazione sul fine vita, al testamento biologico, alla bioetica.

Nondimeno l'aspetto maggiormente analizzato dagli studiosi riguarda il problema che viene definito del *multiculturalismo*. Gli autori studiano le relative problematiche dalle radici del fenomeno, che troppo sbrigativamente, l'antrocsmologia sui movimenti di massa, attribuisce alle migrazioni verificatesi a cavallo tra il secondo e il terzo millennio.

Evidenziano, per altro, che il presupposto del cammino della *Navicula Petri*, fino all'ultimo Concilio⁷ collegato all'ordine storico geografico in cui viene recitata la cultura occidentale, è un dato superato. La pretesa della civiltà occidentale di imporre a tutto il mondo una serie di valori considerati validi per il genere umano ha avuto l'effetto indotto di creare una gerarchia tra le culture e dunque tra le varie religioni di riferimento.

La scala gerarchica valoriale che ha retto gli equilibri tra le diverse sfere del globo, però, più non sembra reggere, per effetto, appunto della globalizzazione, alle sfide del presente.

Anche perchè, nel susseguirsi degli eventi dagli anni settanta ad oggi, tra secolarizzazione e globalizzazione, si assiste ad un fenomeno, per la verità non inedito, del riemergere di un neo *paganesimo*.

La società ha preso cioè atto che la cultura razionalistica non è riuscita a tenere fede alla sua promessa di liberalizza-

zione totale dell'uomo dal trascendente, favorendo così il ritorno dalla *ragione* alla *fede*, dallo scetticismo della razionalità alla ragionevolezza del dubbio. Solo qualche decennio addietro si poteva ritenere fondata la considerazione che la religione, il sacro, il numinoso, potevano passare negli archivi o nelle memorie informatiche della storia, per transitare in un'irrecuperabile emarginazione. L'affermazione veniva poi supportata da alcuni dati statistici⁸.

Oggi tale certezza è letteralmente crollata. Le analisi sul fenomeno delle dinamiche sociali prodotte dai movimenti religiosi pongono sempre più in evidenza una nostalgia del sacro, un ritorno alla religione come motivazione profonda dell'essere, specie nelle società dove si è preso atto dell'impraticabilità del percorso dell'ateismo di Stato, sancito nelle fonti ordinamentali e nel patto costituzionale. Come ha giustamente affermato J. Ries in un suo ultimo affresco,⁹ l'umanità non è riuscita a distruggere l'*homo religiosus*, come componente essenziale del suo tessuto connettivo, del suo *dna*, a causa di un'antropologia complessa in cui l'*homo sapiens* è anche immaginario e mitologico, nel senso che l'individuo non è soltanto prosaico, proteso esclusivamente ai fini utilitaristici, bensì anche poetico, spiritualista, sensibile alla necessità della comunione e dell'amore.

Ciò posto, il ritorno al sacro si spiegherebbe per un ritorno all'intimo contenuto sacro del messaggio di salvezza, per una rivincita della *scommessa* di Pascal; nostalgia del sacro che tuttavia non rie-

⁷ E alla promulgazione del *Codex*, che di esso Concilio rappresenta uno degli strumenti interpretativi di maggior rilievo, cfr. K. KOCH, *L'ultimo documento del Concilio*, in *L'Osservatore Romano*, 24-3-2012

⁸ Gli esperti di statistica proponevano per il caso Italia una riflessione incrociata tra l'aumento dei divorzi e il calo degli abbonamenti a riviste a carattere socio religiose come *Famiglia cristiana*, R. CARTOCCI, *Fra Lega e Chiesa: l'Italia in cerca di integrazione*, Il Mulino, Bologna, 1994, p. 197.

⁹ Cfr. J. RIES, *L'uomo e il sacro nella storia dell'umanità*, Jaca Book, Milano, 2007, p. 481.

sce a liberare l'individuo da una certa *idiosincrasia* e diffidenza verso le forme istituzionalizzate della religione.

In altri termini, secolarizzazione e globalizzazione produrrebbero l'effetto dell'abbandono della religione nella forma tradizionale per passare ad una forma nuova, non specifica e istituzionalizzata, ma essenzialmente privata, per la ricerca di un'esperienza intensa dell'Io, in ciò concretizzandosi quel fenomeno che il sociologo contemporaneo Giuseppe De Rita ha definito del *soggettivismo etico*¹⁰.

Discende da ciò che le verità soprannaturali sarebbero assoggettate ad un processo di metamorfosi per così dire secolarizzata, frutto non della ragione, bensì di una sua diabolica dissimulazione che è il moto della razionalizzazione del mondo contemporaneo. L'impulso ad interpretare religiosamente l'esistenza non è più pedissequa acquiescenza ad un volere divino che l'istituzione religiosa pretende di interpretare, bensì il riconoscimento del mistero dell'essere, posto al confine della ragione ultima.

Il risveglio della letteratura ottocentesca in proposito è significativa, torna di moda il Diario di Tolstoj, che sul finire della sua giornata terrena aveva annotato: «Dio è quell'Infinito tutto, di cui l'uomo divine consapevole di essere una parte finita».

La proposta di risoluzione, tornando al saggio dei coautori, a tali problematiche è semplice e può essere racchiusa nel-

la seguente argomentazione: il ritorno alle origini, alle prime comunità cristiane¹¹.

La Chiesa deve tornare al «*mandato originario e fondativo della diffusione del Verbo, cominciando proprio dalla realtà quotidiana che abita attorno ad ogni uomo*» (p. 165).

Tale ritorno alle origini però non è scevro da difficoltà e implicanze, sia di ordine teologico che politico, attesa la sottile distinzione tra evangelizzazione ed ecumenismo.

Dette problematiche vengono attenuate con il mondo ortodosso, che ha la medesima struttura fondamentale della Chiesa romana e che ha condiviso con questa il primo millennio di vita.

Da qui la necessità di ripensare ad un processo di reintegrazione tra Chiesa di Occidente e Chiesa di Oriente. «L'unione potrebbe così realizzarsi sulla seguente base: da una parte l'Oriente rinuncia a combattere come eretica l'evoluzione che ha avuto luogo in Occidente durante il secondo millennio, e accetta la Chiesa cattolica come legittima e ortodossa nella forma che ha preso nel corso di questa evoluzione; e dall'altra l'Occidente riconosce la Chiesa d'Oriente come ortodossa e legittima nella forma che essa ha conservata...»¹². Gli autori non si nascondono che il motivo del dissidio è rimasto intatto nel corso dei secoli, dal lontano 1054: vale a dire il *Primato* del Vescovo di Roma.

¹⁰ «La libertà come libertà di essere sè stessi... nei primi anni sessanta con don Milani e l'obiezione di coscienza, quando si diffonde il primato del soggetto e della coscienza. L'obbedienza non è più una virtù, questa moglie non mi garba più, la cambio, non mi sento madre abortisco. Anche l'azienda è mia e me lo organizzo io. Il lavoro è mio e me lo organizzo io. Il tempo è mio... anche il peccato è mio... Negli anni settanta finisce il mito della confessione, perchè anche il peccato è mio...»; G. DE RITA, *Italia rassegnata e furba senza senso del peccato*, in *La Stampa*, 3-3-2010.

¹¹ Sulla stessa lunghezza d'onda si pone il Cardia, quando afferma che: «è un conflitto che torna a situazioni antiche, quando i valori cristiani relativi alla famiglia, alla tutela della vita e degli emarginati, consentivano alla società di fare un salto evolutivo verso la civilizzazione. Oggi sappiamo che è possibile un regresso e il cristianesimo può tornare ad essere coscienza critica dell'agire umano»; C. CARDIA, *ivi*, p. 409.

¹² Gli autori riportano nel testo virgolettato un passo del saggio del Cardinale Ratzinger del lontano 1982: J. RATZINGER *Theologische Prinzipienlehre. Bausteine zur Fundamentalthologie*, Erich Wewel Verlag, Munchen, 1982, p. 209.

Tale concetto deve restare una *pre condizione* anche per la soluzione dei problemi attuali, che non possono essere superati dalla convocazione di una nuova assemblea conciliare.

Non a caso gli autori osservano che lo stesso Cardinale Martini, tra i più attenti analisti delle dispute teologiche contemporanee, non invocava un nuovo Concilio, bensì *un confronto universale tra i vescovi* per discutere sui problemi più gravosi, secondo un primo *inventario*, opportunamente redatto con il seguente ordine: la crisi delle vocazioni, la posizione della donna, la partecipazione dei laici, la sessualità, la disciplina del matrimonio, la prassi penitenziale, l'ecumenismo, il rapporto tra democrazia e valori e tra leggi civili e legge morale.

Gli studiosi in parola osservano che la riproposta del *Primato* solo apparentemente può essere letta come una istanza conservatrice. Essa, al contrario, rifacendosi a soluzioni giuridiche e teologiche consolidate nel tempo, dispiega *“una testimonianza forte di alterità in grado di difendere una dignità insidiata da un canto delle sirene nelle quali le ultime generazioni più non sgamano il profilo del malefico”* (p. 195).

Si era appena giunti alla conclusione di questa breve nota, quando la notizia della rinuncia del Pontefice getta nello scompiglio cronisti e analisti di ogni settore, agitando le acque stagnanti del dibattito culturale.

Al di là dello smarrimento, dello stupore, dell'incredulità iniziale non può non evidenziarsi che il gesto ha come effetto indiretto anche l'affievolimento della categoria teologico-giuridica del Primato Pontificio. *Vicarius Petri*, più ancora *Vicarius Christi*¹³.

¹³ (definizione risalente a Tertulliano sin dal III secolo e attribuita ai vescovi fino ad Innocenzo III, che la limiterà solo al Vescovo di Roma: *Il Vicario di Cristo Gesù, il successore di Pietro, il*

La connivenza sul Soglio pontificio di due Pontefici, entrambi investiti dallo stesso carattere indelebile, sminuisce di colpo l'idea di primazia del titolare della *Cattedra di Pietro*, faticosamente conquistata nel corso dei secoli, anche a costo di lacerazioni interne che hanno pregiudicato l'unità dei cristiani, con scismi, dissidi, sedati, talvolta, con il ricorso alla forza degli strumenti bellici.

Non è questa la sede per affrontare problematiche di sì ampia portata, tuttavia deve essere consentita, per concludere, una piccola *pruderie* intellettuale: non sarà forse il ridimensionamento del Primato pontificio la chiave di lettura del gesto ratzingeriano, lasciando ai dantisti ogni inopportuno paragone con colui che fece *per viltade il gran rifiuto*? La rinuncia di Papa Ratzinger non ha forse squarciato il velo di ipocrisia sotteso a ogni tentativo di dialogo ecumenico con le altre fedi?, velo mantenuto intatto fino a Giovanni Paolo II, che per lo spessore morale della sua personalità spirituale e popolare, ha saputo tenere insieme cose assai diverse con genialità e straordinaria ambiguità, unendo solo in apparenza posizioni che sono rimaste diverse sul piano dottrinale?

Luigi Barbieri

E. Ceccherini (a cura di), *Pluralismo religioso e libertà di coscienza*, Giuffrè, Milano, 2012, pp. 230.

Molto si dibatte in questi anni intorno ad un ritorno del sacro che avrebbe spazzato via le teorie della secolarizzazione così in voga fino a qualche tempo prima. Una rivincita che spesso viene presentata negli stessi termini assoluti e definitivi con

consacrato del Signore, il Dio del faraone, che è posto al centro tra Dio e gli uomini, al di sotto di Dio, ma al di sopra degli uomini, che è inferiore a Dio ma superiore all'uomo, Prat. Lat., cc. XVII, col. 658).